Collezione F. S.

MARIA PROPERZIA DE' ROSSI

Roma 1876 — Tip. Teatrale

02005
Prof. Fic Spezi

MARIA PROPERZIA DE'ROSSI

SCENE LIRICHE IN TRE ATTI CON PROLOGO

Scritte espressamente pel Teatro

DEL

CIRCOLO FILODRAMMATICO DI ROMA

DA

ALESSANDRO CAPANNARI

E POSTE IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO SAVERIO COLLINA

Socio dello stesso Circolo

La Rappresentazione avrà luogo nel mese di Gennaio 1876
nel suddetto Teatro

A BENEFICIO DELL'ISTITUTO DEI CIECHI
PRINCIPESSA MARGHERITA

ROMA
TIPOGRAFIA DI FELICE PUCCINELLI
1876

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Ai Signori Soci

DEL

CIRCOLO FILODRAMMATICO

DI ROMA

E per lo scopo dell'opera e per le preghiere del mio amico, Maestro Collina, acconsentii di scrivere queste scene pel vostro teatro. Quando alcuni tra voi le lessero, ebbero per me lusinghiere parole; i miei versi allora mi sembrarono degni di voi e decisi di offrirveli.

Ma se quella parola di lode, non fu che un benigno inganno dell'amicizia? in tal caso o Signori, non pel suo merito ma solo come un pegno del mio buon volere e della stima che ho per Voi, vi prego di gradire l'offerta del mio povero lavoro.

Feci quid potui, faciant meliora potentes.

Decembre 1875.

Alessandro Capannari

PERSONAGGI	ATTORI
IL PROLOGO	*Signora Emilia Marchetti*
MARIA PROPERZIA DE' ROSSI Scultrice	» *Emilia Bussolini*
BICE nobile Bolognese sua amica	» *Emilia Clementi*
GUIDO Scultore	*Sig. D.r Giuseppe Grana*
Maestro AMICO ASPERTINI Pittore	» *Pio Marini*
Un messo di Papa Clemente VII.	» *Ernesto Mancini*

L'Azione ha luogo in Bologna il primo atto nel 1530 gli altri due nel 1533.

Le scene sono state gentilmeote eseguite dal Sig. ROMEO CAVI

Prima del preludio viene da una Signora recitato il

PROLOGO

Un'istante, o Signori, e dalle scene
Apprenderete gli infelici amori
Della bella De'Rossi, la fanciulla.
Inghirlandata del fidiaco serto!
Ed or ch'io paghi un debito alla vostra
Curiosità, se una gentile udienza
Meriterò, perchè qui venga udrete.
Le prime note gia dell'armonie
S'attendevan dai musici istrumenti
Quando, all'autor di questo dramma incolse
Tale un timor pel suo componimento
Che, avrebbe, se possibile ciò fosse
Stato, tolto ogni cosa dalla scena,
Io mi presento a voi sol per ripetere
Qualche frase, che a scusa dell'autore
Udii di quando in quando dal suo labro
Ché, signori, fidente nella vostra
Indulgenza, per voi lo rincorai.....
Allor che dalle ville benedette
D'Ausonia bella, un'ultimo lamento
Non compreso, innalzavano ai superni

Le agonizzanti libertà d'Italia,
E sol com'eco di perduta gloria,
Risuonavano agli Itali i recenti
E generosi nomi di Capponi
E di Giovanni dalle Bande Nere,
Pur'anco allora questa santa madre
D'eroi benediceva Iddio, e nel cielo
Apparirono gli astri di Raffaello
E del terribil Buonarroti e della
Schiera infinita di divini artisti,
E mentre da quegli astri, sulla patria
Piovevano i miracoli del bello,
Sorgeva il genio di Properzia, forse
Nella città delle curvate torri,
Chè, l'onor di sua culla le contende
L'istessa terra, che le aveva conteso
Altra volta una secchia!.....
Amore ed arte
Compediano la vita di Properzia!
Questa, le cinse il crin d'eterno alloro
Le porse l'altro i fiori del sepolcro!
Vasari, il primo che di lei favella
La vittima la dice, d'un amore
Non corrisposto, e ne lasciò memoria
Ella stessa, ché un giorno nel delirio
Della febre d'amor, che tormentosa
Le rodeva ogni fibra, effigiava
In un marmo, il pastor della Giudea
Che, nel verde terreno delle palme,
I vezzi fugge della bella Egizia!
E nel volto del giovin ritraeva
L'ingrato amante suo; ma per gli effetti
Della scena la giovine sprezzata

Tradita divenia..... Neppur l'invidia
Risparmiò la gentile derelitta
Chè Maestro Aspertini, il pazzo genio
Che andava di stranissime figure
Le contrade d'Italia popolando.
Odiò Properzia e disprezzò sovente
Le sovrumane e fervide creazioni,
Della gentile e giovinetta mano!....
A quest'odio l'autor cercò ragione
E la trovò donando all'Aspertini
Un'amorosa fiamma per Maria.
In tanto duolo, all'ultimo tramonto
Volgeva l'astro di sua vita, e un giorno
Mentre un popolo, involto nella rea
Dimenticanza dell'amor di patria,
Sotto il cielo di Felsina, plaudiva
A un Papa italïano, che di duplice
Dïadema cingeva quel monarca
Che, stanco dello scettro, si ridusse,
Contemplando il mistero della vita,
Tra i frati e gli orologi di san Giusto,
Morì Properzia!
I tempi e le memorie
Della bella De'Rossi, non poté
Pel brevissimo spazio a lui concesso
E come ei disse, per la sua pochezza
Sempre, seguir l'autore in queste scene;
Ecco la fonte d'ogni suo timore.
Ma pensando che ei scrisse questi versi,
Sol per recare anch'ei lieve tributo
A soccorso di miseri, privati
Della luce, che imagine è di Dio
E pensando alle glorie ed ai dolori

Di Properzia, del nostro sesso splendido
Ornamento, gentili dame, almeno
Voi benigne, perdono accorderete
E all'autore se forse troppo ardito,
Tentò le scene, e a me se innanzi a voi
Or la parte del prologo sostenni.

ATTO PRIMO

—

Amore ed Arte

Una stanza terrena in casa di **Properzia**, *destinata ai lavori di scultura e pittura.*

Properzia — *Siede acconciata con disinvoltura e capriccio in mezzo alle sue opere, mentre col liuto si accompagna la seguente canzone.*

Nella mia cuna vergine,
Ricinta di candor,
Per me, soave un bacio
Ebbe l'amor!

Il genio poi ricinsemi
Il giovinetto crine,
E mi versò nell'anima
Gioje divine!

Udii d'un arpa il fremito,
Chiese il mio labro un canto,
E di soavi musiche
Sciolsi l'incanto!

Anco alle tele ai gelidi
Marmi, il mio sacro ardor
Trasfusi, insieme all'ansie
D'un puro amor!....
Amor!.... se l'alma inebriami
Del suo divino accento,
Dal mio pensiero io sento
L'arte raggiando uscir,
E la fervente idea
Che, nella mente ardea
Veggo d'eterne immagini
La forma rivestir!..,.
Vieni mio Guido affrettati
Arde d'affetto il cor,
Vieni a bearmi l'anima
Del tuo possente amor!

Guido giunge in questo punto e corre ad abbracciare Properzia.

Guido — Sempre il sorriso — Sfiora il tuo viso.
Maria — Se a me, il tuo ginngere — predice il cor
Guido — È tua, Maria — la cortesia
Maria — Il core al fascino — Servo è d'amor!
Guido — Io ti vidi e insiem t'amai
Ti giurai la fede mia
Ed a te, gentil Mari,a
Nel mio petto un'ara alzai
Da quel dì, coi miei sospir
Vi depongo ogni desir.
Maria — Ho nel core un tempio anch' io
E qual vergine di Vesta,
Sull'altar dell' idol mio
Una fiamma io serbo desta.

Quella fiamma è la mia fe
Che il mio amor consacra a te.

Guido — Sotto il limpido azzurro dell'etra,
Sopra un suol profumato di rose
Io per te, sulla giovine cetra,
Scioglierò le canzoni amorose.
Mentre, assorta in un aura beata
Al colpir del tuo sacro scalpello,
Come al tocco di verga fatata
Vedrai sorte lo forme del bello.
Questa terra, in un tanto sorriso,
Sarà fatta per noi paradiso,
In un eden di gioja e d'amor
Sarà piena la foga del cor!

Maria — Quando Cinzia degli astri tra i lampi
La sua via compirà taciturna,
Presso a te, sopra i floridi campi
Scioglierò la melode notturna
E di gioja d'amore inebriati,
Varcherem dello spazio il mistero,
Discorrendo i deserti stellati
Scorderemo ogni umano pensiero!
Questa terra, alle note del canto
Sparirà, per un vergine incanto,
Nell'arcano contento d'amor,
Sarà piena la foga del cor!

a 2 — Vaghiam pei lucidi
Campi del ciel,
Al seno stringimi
O mi$_{a}^{o}$ fedel!

Restano abbracciati in dolce estasi, mentre s'ode da lungi la voce dell' Aspertini

Amico — Trascorso lo jeri
Che all'uomo riman?
Dell'oggi i piaceri
Chè incerto é il diman!

Maria — Chi mai tronca agli angeli
Le corde dell'arpa?
Chi insano dell'estasi
I vanni mi tarpa?

Guido — Non odi il linguaggio
Del pazzo Aspertin?

Maria — Quell'uomo!... il mal genio
Che diemmi il destin!

Maestro Amico entra e saluta Maria e Guido

Amico — V'arreco disturbo?

Guido — *freddameate* No

Amico — *salutando* Bella Maria
a Guido, Mio giovine artista!

Maria — (*fra se*) (La sua compagnia
Mi dà triste augurio)

Amico — (*a Maria*) Del sacro tuo estro
Qualch'opra novella n'è dato mirar?

Maria in atto di allontanarsi a Guido

Maria — Per me tu

Amico — *fra se* (mi sprezza)

Maria — Compiaci il Maestro
A me permettete (*inchinandosi ad Amico esce*)

Amico — *a Guido guardando verso Maria* (dovrai sospirar!)
Io sono il pazzo artefice-
L'uom, che di tutto rido
Pure, m'ascolta, o Guido
Quest'uomo a te pensò!

Guido — Quale novella istoria
La mente tua creò?

Amico — M'odi; sui campi memori
Del colle vaticano,
Il popolo cristiano
Muove devoto il piè.
Mentre sublime un tempio
V' innalza la sua fè.
Là tra la schiera artefice
All'opra eccelsa intesa,
Unito all'alta impresa
Il nome tuo s'udrà.
Per me, ti designarono
Nell'immortal città. (1)

Guido — A te ne rendo grazie

Amico — Del tuo valor narrai

Guido — Amico, no giammai
A Roma io non andrò

Amico — Sprezzi così la gloria
Che il fato a te serbò!

Guido — Questa terra ove un'angiol trovai
Che, m'apprese gentile ad amare,
Questa terra che regge l'altare,
Dove insieme a quell'angiol pregai,
Dove i sogni l'amor mi beò,
Questa terra lasciar non potrò!

Amico — Vola il tempo dei giorni sull'ale
Come il turbo sui vanni dei venti,
E, tra breve, alla terra natale,
Alla terra dei fervidi accenti
Cinto il crine di giovane allor,
Tornerai tra le gioie d'amor!

---

(1) Le parole d'Amico si riferiscono alla ricostruzione della Basilica Vaticana.

Guido — Da te lungi o mia Properzia
Il tuo Guido non andrà.
Amico — Ella ancor per la tua gloria
Nel suo core esulterà.
Or che appresta al tuo scalpello
Nuove glorie un pio destin,
Và, nel tramite novello
Cingerai d'alloro il crin!
Partirai!
Guido — *incerto* (Lei lascierò!)
Amico — Sol per poco ...,. ebbene?
Guido — *dopo lunga esitazione* andrò.

Amico parte dopo avere con compiacenza stretta la mano a Guido

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

—

Amicizia ed Amore

Una sala in casa di Bice — sopra una porta è calata una cortina per nascondere un quadro

Amico — *in atto di attendere alcuno*

Nella città di Romolo,
Da te lontano è Guido,
Ora gentil Properzia
Per me, lo piangi infido,
E sciogli il triste anelito
Del disperato amor!
Ed egli mentre, immemore
Dell'amor suo ti crede,
A strazio tuo, si vendica
Della tradita fede,
Là, nelle vie del Tevere,
Giurando ad altra il cor!
Ma se un lampo del vergin tuo riso,
Rischiarasse di speme il mio viso,
Se l'arcana parola d'amore,
Proferisse il tuo labro per me,
L'odio mio convertito nel core
Puro amor diverrebbe per te!

Properzia, affranta da lunghi dolori, giunge lentamente

Amico — Ella qui giunge —

Maria — (*salutando*) Amico
Amico — a Rice
Vieni? tra breve, — quivi sarà,
Io pur l'attendo. —
Maria — (*fra se*) oh lei felice
Sempre — d'amore favellerà.
Amico — Ancor sì mesta — bella Maria!
L'antica calma, — ridona al cor!
Maria — Sai che fu avversa — la stella mia,
Sai ch'or m'è sacro — solo il dolor!
Amico — Già tre volte, odorosa, gentile
La stagione dei fiori passò,
Da quel dì, ti rammenta, che il vile
Nel partir, la sua fè ti giurò
L'ebro tuo core, incauta,
Ai giuri suoi credea!....
Ei nell'ardente fascino
D'un altro amor si bea,
E tu consumi, in lacrime,
I tuoi preziosi dì
Ascoltami, Properzia
Alfin del tuo disprezzo
Paga il dovuto prezzo
A lui che ti tradì!
Maria — No.... se il mio labro, schiudasi
Anco all'estrema voce,
O dorman le mie ceneri
Sotto un' ignota croce,
D'amor sui vanni, l'anima
A Guido tornerà.
E della mesta vittima
Con amoroso suono

L'accento del perdono
A lui ripeterà!....

Amico — Ti ritorna forse, il pianto,
A quell'aura, che sospiri?
Dove iu preda a eterno incan
Ti cingea di gioia un' iri?

Maria — Alla misera rejetta
È pur dolce il pianto!....

Amico — O stolta
Hai nel pugno la vendetta!...

Maria — Che mi parli Amico?

Amico — Ascolta;
Nel sacro palpito
D'amor, dovrai
A nuovo gaudio
Destar....

Maria — Giammai!

Amico — Se un'uom, nell'estasi
D'amor rapito,
Ebro, smarrito
Venisse a te,
E in quall'anelito
Dicesse, amore
Possente, indomito
Per te ho nel core.
Dammi Properzia
Dammi mercè!

Maria — Ahi lassa!

Amico — Ascoltami!....

Maria — Or tutto intendo!
Un vel si dissipa
Di nebbie orrendo!
Compagno un'angelo

Mi diede Iddio,
Dal fianco mio
Tolto l'hai tu,
Tu al sogno fervido
Della mia vita,
Tu al casto bacio
M'hai pur rapita....
Or vanne in odio
Al ciel....

Amico — Non più!....

Bice esce dalle sue stanze, e Properzia le si fa incontro, le due amiche restano affettuosamente abbracciate mentre Amico rimane inosservato.

Maria — Bice gentil, nel gaudio
Del tuo soave amplesso,
Sotto il tuo cielo istesso,
Sovra l'istesso suol,
Alfin ritrova l'anima
Tregua all'immenso duol.

Bice — Io che de'giorni improvvidi
Teco, Maria divisi
I vergini sorrisi,
La dolce voluttà,
Dividerò pur l'ansie
Dell'amorosa età!

Amico — (*fra se*) Amor ti chiesi e perfida
Tu mi negasti amore,
Chiuso alla speme il core
L'odio non ha confin,
E forse un giorno piangere
Dovrai sul tuo destin!

Bice — *avvedendosi di Amico*

Perdono, Aspertini — tu pure rammenti
Quell'ore felici — quei giorni ridenti
Amico — O nobil Beatrice, — fu sempre un desio
Tra noi di riaverti — nel suolo natio
Bice — Gia corron due lustri, — dal dì che fui tolta
A voi per seguire — il mio genitor.
Maria — Ma stringerti io posso — ancora una volta
L'averti lontana — fu grave dolor.
Amico — Allor che annunziasti — vicino il ritoruo
Svelarci un segreto — Pur desti promessa
Mantieni il tuo patto —
Maria — Venuto è quel giorno,
Bice — In parte v'è noto — ma udite,
(*a Properzia*) T'appressa,
Feroce all'inno — della bestemmia
Orda furente — d'estrania gente
Scese dall'Alpe, — funesta un dì.
Ebra sul tevere — nel fiero anelito
La strage addusse — tutto distrusse
Uomini uccise — donne rapì!
Del castello che l'angelo protegge,
Cadde allora a difesa il padre mio
E da quel giorno il pianto al cor fu legge
Da tre anni piangea pregando Iddio
Quando scese sull'ali dell'amor
Dolce conforto alfine al mio dolor!... (1)

---

(1) Questa breve narrazione si riferisce al funesto sacco dato a Roma (1527) dalle truppe guidate dal Contestabile di Borbone insieme ad altri 13000 Tedeschi scesi allora dall'Alpi, e in quei luttuosi giorni, mentre combatteva in difesa del Castel S. Angelo si finge morto il padre di Bice.

Bello, gentile un giovane
Per me d'amor s'accese
Colla sua fe, mi rese
Le antiche voluttà.
Sarà diman qui reduce
Ei dall'antica Roma
Cinta di fior la chioma,
Sposa diman sarò.
Compagni in tanto gaudio
Al fianco mio v'avrò?
Svelato ho i miei segreti.

Amico — Alle tue nozze lieti
Noi plaudirem

Maria — (*fra se*) pietà!

Amico — Beatrice addio, Properzia
Teco rimane.

Maria — (*c. s.*) oh Dio!

Amico — Grazie, doman nell'estasi
Ci avrai compagni

a 3 — Addio! *Aspertini esce*

Bice — Siam sole svelami
Gli affanni tuoi!

Maria — Storia di lagrime
Udir tu vuoi?
Tu l'alma allietami
Diletta Bice,
Ancor ripetimi
Che sei felice
E del tuo giubilo
Beata io pure,
Di mie sventure
Compenso avrò!

Bice — Parla Properzia
Lieta t'udrò!
Maria — Lungi dalla tua patria
Eri col padre in Roma.
D'amore il serto, un giovane
Promise alla mia chioma,
Era solinga l'anima,
Cercava amore.....
Bice — e tu?
Maria — L'amai coll'ansia indomita
D'un forsennato amore,
Fu passeggiero il palpito
Che ebbe per me nel core
E mi tradiva....
Bice — ahi misera!
Tanto perverso ei fu?
Chi mai sì vile?....
Maria — è inutile
Troppo l'istoria è mesta,
Gli perdonai, dei fervidi
Giorni d'amor non resta
Che eterna una memoria
E un'infinito duol!
Di gioia or tu per l'aere
Guida al pensiero il vol!
Bice — Dell'arte narrami
De' tuoi portenti!
Maria — Cessar del genio
Gl' impeti ardenti,
Spento l'amore
L'arte pur muore! (*dopo lunga pausa*)
V'à un'opra, l'ultima
Che la mia mano
Scolpì....

Bice — dei vivere
All'arte....
Maria — invano
Vivrei !..... Quell'opera
Pensai che accetta
Ti fosse, e a te
La dono
Bice — oh grazie!
Sempre diletta
Tu fosti a me !
Maria — Pria del tuo giungere
La posi quì

Maria và a sollevare la cortina ed apparisce un bassorilievo, a quella vista Bice riconoscendovi le sembianze dell'amante manda un grido di dolore (1)

Bice — Guido!... tu palpiti
Per lui di?.....
Maria — Si
Bice — Per Guido apprendi, o misera
Ardo d'affetto anch'io,
Tu di gelose furie
Mi desti in preda.... Iddio.
Ti!..... *Bice cade fuori di se sovra una sedia*
Maria — Non più, non più l'ultimo
Mio giorno è questo, o Bice

---

(1) Come si è accennato nel Prologo, è storico che Maria effigiasse in un bassorilievo, a sfogo della sua passione, Giuseppe in atto d'abbandonare la moglie di Putifar, è questo appunto il dono che Maria offre, nella scena presente, alla sua amica.

Per sempre addio! Felice
Con lui vivrai!...

guardando mestamente Bice, si allontana

Bice — *riavendosi* Properzia!...
Che dissi ahime! perdono
In preda a un sogno io sono?.....
Della vita nel vago giardino,
Io coglieva le rose più belle,
Al mio lieto, amoroso destino,
Sorridevan dal cielo le stelle!
Quel giardino or coperto è di gelo,
Or di nebbie offuscato è quel cielo!
L'amor che m'arrise — scherzandomi intorno
Fu larva fugace — fu gioia d'un giorno,
Mi disser più volte, — la vita o fanciulla,
E un'ardua lotta — del gaudio col duol,
Combatton combattono — dai dì della culla
L'ambito trionfo — é sempre del duol!

Guido entra lietissimo e corre a Bice

Guido — Bice
Bice — Una vittima
Non basta a te?
Guido — Quai detti suonano
Tristi per me!
Bice — M'odi un dì del tuo amore felice
Una donna il suo cor ti donò
La tua fè le giurasti.....
Guido — Beatrice!
Bice — Ma quei giuri il tuo core obliò!
Guido — Che mi parli?
Bice — M'ascolta, t'appressa,

Conduce Guido innanzi al bassorilievo di Properzia

Non t'è noto quell'uom? quell'oppressa?

Guido — *riconoscendo Maria* Oh Maria
a Bice Si tel giuro l'amai
Ma fu dessa che infrase il mio cor.
Da quel dì ch'io partiva, non mai
Ebbi nuova di lei,

Bice — Vendicarti
Tu volesti!.... ella segue ad amarti
E piangendo la misera muor!

Guido — Qual dubio funesto
La mente mi corse....
Amico tu forse....
Oh cielo pietà!

Bice — Il fato si compia
Son nata al dolore
Il povero core
Più ebrezza non ha
a Guido
Scisso l'arcano — vel del mistero
Tra breve apprendere, — potremo il vero.
Properzia t'ama, — Tu l'ami ancor?

Guido — Taci ad un altra — sacro è il mio cor.

Bice — Se fossi libero — d'amar, per lei
Avresti il palpito — dei primi dì?
Rispondi?

Guido — Cessa —

Bice — Rispondi

Guido — Sì

Bice — Il giura

Guido — Il giuro!

Bice — Seguir mi dei!

Guido — E vuoï?
Bice — Se sacro, — quel giuro hai tu
Mi segui.
Guido — Bice — dimmi.....
Bice — Non più!.....

— *escono* —

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Amore e Morte

La stessa scena dell'Atto Primo. Il disordine che regna su tutto accenna che da molto tempo la mano di Properzia non ha animato quei marmi.

Bice — Noi salverem Propezia!
Guido, tornar con lei
Al prisco amor tu dei,
Bearla di quel palpito
Che spento sospirò!
M'attendi quì: (si compia
Il sacrifizio mio!)

Bice entra nelle stanze di Maria

Guido — Se tanto osasti o perfido
Amico, il giuro a Dio
Oggi vendetta avrò!
Maria!.... nel fascino
D'amor, rapita,
Eterna un'estasi
Parea la vita!
Io del tuo vivere
Era il desir.
Eri tu l'angelo
Dei miei sospir!
Ma un dì quel gaudio
Per me disparve;
E spente l'ultime
Mie dolci larve,

In preda a un facile
Inganno il cor,
Cercò l'anelito
D'un altro amor!
Oh Beatrice, tu santa creatura
Dal conforto sei l'alma più pura.
Qui s'appressano entrambi, pur temo
D'incontrarla, l'istante è supremo!

Resta nascosto da una statua mentre Maria entra sostenuta da Bice, parlano insieme

Bice — Si Properzia il mio serto di sposa
Sul tuo crin di mia mano porrò
Maria — Grazie!.... affranto il mio frale gia posa
Sull'avello che il duol mi serbò!...
La mia fronte ricinta è di fuoco,
Brucierebbe quel serto tra poco!
Bice — All'amor tornerai del tuo fido
Ti dirà sorridente il tuo Guido!...
Cessa cessa, mia bella il tuo pianto
Ora eterno ci arride un' incanto!.....

Guido viene ad abbracciare Properzia

Guido — Or nell'eden di gioia e d'amor,
Sarà piena la foga del cor!
Maria — Guido!.....
dopo lunga pausa Vanne!.....
Guido — M'ascolta! novella
Chi ti diè del tuo Guido?
Maria — Aspertino
Guido — *Con esclamazione di dolore*
Ingannati noi fummo!.....
Bice — Il destino
Dei perversi il raggiunga!

Guido — *a Maria* O mia bella
Io lontan del mio amor ti narrai,
Pur tue nuove non ebbi giammai,
Ne richiesi Aspertin
Maria — (tanto'osò!)
Gnido — E un'arcano al mio core svelò!
Ei mi disse, che all'aura gradita
D'altro amor trascorrevi la vita
Maria — Ahi perverso!
Guido — Nel perfido inganno
Caddi incauto, giurai vendicarmi,
Maria — *fra se* Dio perche tanto strazio serbarmi,
Guido — E Beatrice.....
Bice — (*a Maria*) I tuoi giorni d'affanno,
Or cessaro, a te Guido ritorna,
Maria — Troppo tardi, il mio crin già s'adorna
Di quei fior che feconda l'avel,
Il mio spirito gia vaga pel ciel!
Maria — Quest'ora d'ebbrezza — quest'ora di festa
E l'ultima gioia — che il fato m'appresta
Dell'erma mia vita — nel mesto cammin,
E l'ultimo scherno — del bieco destin!....
Guido — Risorgi mia bella — dolente creatura
Risorgi alla gioja — passò la sventura
Al giusto tuo pianto — segnato é un confin,
Giulivo t'arride — ancora il destin!
Bice — *fra se* La nebbia disparve — più viva più bella
Properzia rifulge — nel ciel la tua stella,
Per me della gioja — fu breve il confin
Dell'egra mia vita — si compia il destin!....

Entra Amico e non avvedutosi di Guido s'inoltra

Amico — Properzia!

Guido — *gli si fa innanzi e lo afferra*
in mia mano — cadesti o perverso
Amico — Che intendi?
Guido — Vendetta. —
Amico — (Il fato m'è avverso.)
Guido — Parla. e se il puoi discolpati?
Io del tuo sangue ho sete!
Maria — Taci!..-.
ad Amico Aspertini!.... un' ultima
Parola ancora udrete
Guido — Che parli?
Maria — Amico, ascoltami
Presso a morir son io,
Dell'odio tuo, dimentica
Torno a gioir con Dio,
Perdono a te!
a Guido Una grazia
Guido ti chieggo.
Guido — A me!
Maria — Anco del tuo perdono
Parli l'amico suono,
Non lo negare, é l'ultimo
Pegno ch'io chiedo a te!.....

a Guido Se la misera che langue
Al tuo core é ancor diletta,
Non macchiarti del suo sangue
Lascia ai vili la vendetta.
Un accento, o mio fedel
E più lieta io volo al ciel!
Amico — Della scherno col sorriso
Io sfidai l'avversa sorte,

Or gelato sul mio viso
Passa un alito di morte,
Quel sorriso io più non ho
Il mio fato attenderò!

Guido — *ad Amico* Dell'oppressa hai tu distrutto
Le speranze più soavi,
Rea cagion di tanto lutto,
Or sottrarti a me speravi!
T'ingannasti o Amico alfin
Ti raggiunse il tuo destin,

Bice — L'amor mio, l'ebbrezza mia
Ti sacrai, ma se gradita
Fosse a te gentil Maria
Questa misera mia vita
Te la dono e al tuo gioir
Sarà lieto il mio morir!

Maria — *a Guido* A perdonar dal Golgota
Pur c'insegnava un Dio,
Offese entrambi il misero,
Gli perdonava anch'io!

Guido — Tu il vuoi Properzia, l'anima
Negarlo a te non sa!.....
ad Amico Di te vivrò dimentico
T'ho perdonato, và!

Guido fa cenno imperiosamente ad Amico di allontanarsi, Amico volgendosi più volte con dolore a Properzia esce

Maria — *a Guido* Oh grazie, a me appressatevi
Un altro detto ancor!
Presso la mesta vittima
Erge un'altare amor,

Guido e Bice — Non dir così

Maria — Porgetemi
La vostra man, Beatrice!....
Guido!... per voi felice
Corra la vita!.. il palpito
Del vostro cor fia santo!
V'unisce qui una martire,
Noi torneremo accanto
Nel regno dell'amor!

Guido e Bice — Pietà d'un cor che sanguina,
Soverchio è il mio dolor!

S'ode un coro di voci celesti Maria rimane assorta in dolce estasi

Coro — Della terra le sterili lande,
Fuggi o bella innocente creatura,
Vieni, l'arte, d'eterne ghirlande
Al tuo crine gia il premio serbò.

Maria — Dei celesti la voce più pura
Non udiste? all'afflitta parlò!
Come lieta le curve stellate,
Sulle piume del genio precorro!
Come al suono dell'arpe dorate,
All'altare dell'arte gia corro!
Oh giammai tanto lieto gioir
Non fu premio ad umano desir!

Guido e Bice — Oh Properzia?

Maria — Or vi lascio per sempre,
Dei superni già vesto le tempre!
Quando eterno, divino un'incanto,
Sulla terra per voi fiorirà,
Del mio duolo, del triste mio pianto
Il ricordo fuggite!....

Guido e Bice — Pietà!

Maria — Ma se un giorno una lacrima sola
Fosse nunzia del vostro dolore,
Del conforto la santa parola
V'addurò sopra i vanni d'amore

Guido — Più non reggo!

Bice — Properzia!

Maria — *sostenendosi appena* La calma
Dei celesti circondami l'alma

Guido e Bice — Infelice!

Maria — Qual vortice ardente
Il mio volto disfiora? di gel
Son le vene..... ecco il cielo è gia mio

Bice — O Properzia!

Guido — Rispondimi.

Maria — Addio.!... *muore*

Bice — Non lasciarci!

Guido — Il tuo Guido ti chiama.

In qnesto punto entra il Messo di Papa Clemente, (1)

Messo — Al Ponteficie sommo Clemente,
Favellò di Properzia la fama!
E quì muove.....

Bice — Properzia è del ciel!....

FINE

---

(1) È storico che Clemente VII. chiedesse, ma troppo tardi di visitare Maria.